

2ª Domenica di Pasqua 19 aprile 2020

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

**BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO
E HANNO CREDUTO**

Nel travaglio di questa pandemia, il travaglio della nostra fede: *'Se non vedo... se non metto il mio dito e la mia mano... lo non credo'* (Gv 20, 25b).

'Perciò, siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova,...torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà' (1Pt 1,6-7).

Il Tempo Pasquale deve far dilatare la gioia della vera Festa che è Cristo, Speranza sempre viva, anche nelle prove, che purificano e verificano la nostra fede e la qualificano e la irrobustiscono. Partendo dalla tomba vuota, dal sepolcro spalancato, dubbiosi e impauriti, rintanati in un luogo sconosciuto, dove, per il Suo amore misericordioso e infinito, *'venne'* Gesù, a porte chiuse, a rigenerarli e farli rinascere e risorgere a vita nuova, a donar loro la Sua pace, ad aprirli alla fede e all'accoglienza del Suo mandato: *'Come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi'* (Gv 20, 21). Prima di affidare loro il ministero della Riconciliazione, *'soffiò'* su loro lo Spirito Santo, affinché esercitino il *mandato* che ricevono, nel nome del Padre e del Figlio e *'come'* il Padre e il Figlio, che li hanno mandati, cioè, con la medesima misericordia e lo stesso infinito amore (vv 22-23). Dio misericordioso, nel Figlio Suo, vuole affidare i tesori della Sua Salvezza alla nostra fragilità e miseria, perché mai possiamo e dobbiamo dimenticare l'assoluta gratuità del Suo amore infinito, rivelato e testimoniato dal Figlio Suo, Gesù Cristo, Nostro Signore, morto e risorto per salvare tutti gli uomini!

Tommaso, esempio di incredulità (voglio vedere, toccare, verificare) e modello di vera Fede: *'Mio Signore e Mio Dio!'* (v 28). I Titoli *'Signore'* e *'Dio'*, nel Primo Testamento, sono riservati esclusivamente a Yhwh, perciò, quella di Tommaso, che *'ha visto'*, è perfetta confessione di fede su Gesù, il Quale, poi, proclama *beati* tutti quelli che, pur non avendo visto, crederanno che Egli *'è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo, abbiano la vita nel Suo Nome'*.

Pace a voi! La Pace è presenza del Risorto, incomparabile con quella dell'assenza di problemi, di prove, di conflitti, di preoccupazioni di ogni genere e tipologia. È la *'Sua'* pace, quella della Sua presenza: *non abbiate paura! Sono io!* Guardatemi, toccatemi,



non siate più increduli ma credenti! È la pace della Sua presenza nell'anima turbata, nella nostra vita, nei miei pensieri, nei miei progetti, nel mio soffrire, nelle mie tempeste, nella mia fragilità, miseria e, addirittura, nel mio cuore di peccatore, perché vuole liberarlo dalla causa delle mie tristezze, angosce e paure e ricolmarlo della Sua pace e della Sua gioia, che nulla può turbare e nessuno può toglierci. Anche oggi, il Crocifisso, che è stato risuscitato *'dalla potenza di Dio'* (1Pt 1,5), viene ad aprirci le porte chiuse del nostro cuore, per liberarci dalla tristezza soffocante del nostro vuoto esistenziale, per *'rigenerarci ad una speranza viva'* e per assicurarci la Sua beatitudine di farci di nuovo gioire nel crederGli e amarLo, *'pur senza averLo visto e, ora, senza vederLo'* (Gv20,29b).

Anche noi, come i Discepoli, oggi, siamo afferrati dalla paura e siamo tentati di chiudere la porta alla speranza, vorremmo come Tommaso vederLo, toccarLo, verificare la Sua presenza, dirGli i nostri dubbi, esprimereGli i nostri turbamenti, ma in realtà, celebrando ogni giorno l'Eucaristia, non Lo vediamo, ma Egli ci parla e ci fa ardere il cuore di nuova vita, ci *nutre* con il Suo Corpo e *disseta* con il Sangue, noi Lo amiamo senza averLo visto e in Lui crediamo senza vederLo e accogliamo la Sua beatitudine, che dona gioia e pace al nostro cuore inquieto e riaccende in noi la *speranza viva* di poterLo contemplare un giorno, faccia a faccia e in eterno.

Prima Lettura At 2,42-47 ***Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati***

Luca narra l'Ascensione al cielo del Risorto (1, 6-11), descrive i primi passi degli Apostoli che, insieme ad alcune donne, a Maria, la madre di Gesù e con *'i fratelli di Lui'*, erano assidui e concordi nella preghiera (vv 12-14); scelgono Mattia al posto di Giuda (vv 15-26) e, durante la celebrazione della Pentecoste e sul finire del giorno, sono ripieni di Spirito Santo (2,1- 13) e Pietro nel suo primo Discorso spiega il significato di questo Evento e lo presenta come compimento della promessa del profeta Gioele (vv 14-21); predica Gesù di Nazareth, *'Uomo accreditato da Dio presso di voi'* e che voi avete ucciso, inchiodandoLo ad una croce, ma Dio Lo ha risuscitato, Lo ha reso Signore e Cristo e *'noi tutti ne siamo i testimoni'* (vv 22-36).

Gli ascoltatori di queste parole, si sentono trafiggere il cuore e chiedono *'Cosa dobbiamo fare?'* E Pietro

rispose: *'Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo'*. Coloro che accolsero la Sua Parola furono battezzati e, quel giorno, si unirono a loro circa 'tremila persone' (vv 36-41).

Ora, possiamo comprendere a pieno il nostro testo che, collegato strettamente ai versetti precedenti attraverso la coordinativa greca 'de' (e), specifica i pilastri che fondano la Chiesa delle origini e le caratteristiche che ne anima la vita. Ecco quali sono i pilastri e le ragioni sui quali dobbiamo rifondare il nostro essere cristiani, e non solo dirci tali, la nostra vita di comunità e ogni nostra iniziativa pastorale: essere *perseveranti* (dal verbo 'proskrarteréo': *aderire saldamente, dedicarsi intensamente e fermamente*) e dediti ad ascoltare la Parola (insegnamenti degli Apostoli), *concordi* nella comunione, *unanimi* nello spezzare il Pane e nelle 'Preghiere', condividendo cibo e i beni *'con letizia e semplicità di cuore'*, lodando il Signore e servendo i fratelli. *Tutti quelli che erano stati battezzati: perseveravano nell'Insegnamento degli Apostoli* (Didachè), che *annuncia e proclama* Gesù Messia, secondo le Scritture, l'Uomo accreditato presso Dio, che è stato ucciso dagli uomini ed è stato risuscitato dal Padre e di questi *Eventi* gli Apostoli ne sono i testimoni. Su questo fatto si fonda l'autorevolezza e la credibilità della loro predicazione e dei loro insegnamenti. Erano saldi nella **Comunione, Koinonia**, spirituale manifestata nella condivisione dei beni materiali. Erano dediti allo **Spezzare il pane**, il Pasto del Signore, insieme nelle case, e alle **Preghiere**. Si parla di 'preghiere' (plurale) per indicare la *prassi continuativa* di pregare, seguendo il comando della Didachè (cap 8,3) di pregare il Padre *'tre volte al giorno'*, e che richiama la *pratica giudaica* di pregare all'alba, alle undici e al tramonto.

Il **'senso di timore'**, di cui parla Luca al v 43 va inteso non come paura, che allontana e distacca, ma come *rispetto* umile e *sensibilità* religiosa che esprime la reazione umana e meravigliata di fronte al divino, che si manifestava in quei segni e prodigi, che 'avvenivano' per mezzo degli Apostoli. Quel sacro timore che apre al dono della sapienza di ammettere la propria fragilità e debolezza e riconoscere la potenza del Signore.

Il **'senso di timore'** (*phòbos*) rivela e descrive, perciò, la reazione di stupore e di lode che tutti sperimentavano di fronte a tutti quei prodigi che Dio operava e realizzava per mezzo degli Apostoli a favore di tutti quelli che erano stati battezzati.

'Tutti i credenti stavano insieme' (epì to auto: lett. *'erano sulla stessa cosa'*): non si tratta di un gruppo

che frequentava 'lo stesso luogo', ma di persone credenti nel Risorto, riuniti dallo Spirito Santo *'in un solo corpo'*, concordi nel credere e unanimi nel condividere lo stesso Progetto e perseguire lo stesso Disegno, attraverso l'autentica comunione fraterna la *koinonìa* che si esprime come *comunione spirituale*, attraverso anche la condivisione dei beni, delle proprietà e 'sostanze', che sono venduti per essere distribuiti fra tutti *'come eventualmente uno aveva necessità'* (v 44).

'Ogni giorno perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case...' (v 46a): assiduità ('perseveranti') e unanimità ('insieme') nel culto di ogni giorno nel tempio e nello spezzare il pane nelle case, seguito da un pasto comunitario, condiviso nella gioia della salvezza, *'con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo'* (v 46b)! La **'Frazione del Pane'**, il 'ricordo vivo', la 'riattualizzazione' (*zikkeron*) del dono che Gesù ha fatto di Sé nell'Ultima Cena e che ha compiuto sulla Croce. La veridicità e l'autenticità di una Comunità, dunque, sono verificabili nel e dal come celebra e vive l'Eucaristia: *'il Pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Cristo?'* (I Cor 10,16). Ma, quante volte, la nostra Celebrazione viene contraddetta da una nostra vita, di fatto, separata da Cristo e dai fratelli!

La vita della Comunità, **concorde** e **unanime**, diviene ed è lode a Dio da parte di tutti i battezzati e credenti, i quali si aprono come grazia a favore di tutto il popolo e permettono a Dio di aggiungere alla Comunità, perseverante nell'ascolto, nelle preghiere,



nella comunione e nello spezzare il pane, *'coloro che erano salvati ogni giorno'* (v 47). Quando a guidare una comunità e questa si lascia guidare dalla luce della Sua Parola e si nutre *degnamente* ed efficacemente del **Pane spezzato**, certamente crescerà nella *fede*, nella *carità*, nella *comunione* e

fraternità universale 'con gioia e letizia'!

Noi, così, viviamo la nostra vita comunitaria ed ecclesiale? Nelle Celebrazioni liturgiche e religiose, noi celebriamo Cristo Crocifisso e Risorto o noi stessi? Facciamo tutto a gloria e lode di Dio, che ci salva nel Figlio Suo, e al servizio dei fratelli o tutto facciamo per la gloria nostra e per i nostri interessi e vantaggi? *Mio Dio*, quanto ci siamo allontanati dalla *bellezza* e *freschezza* delle nostre origini!

Salmo 117 **Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre.**

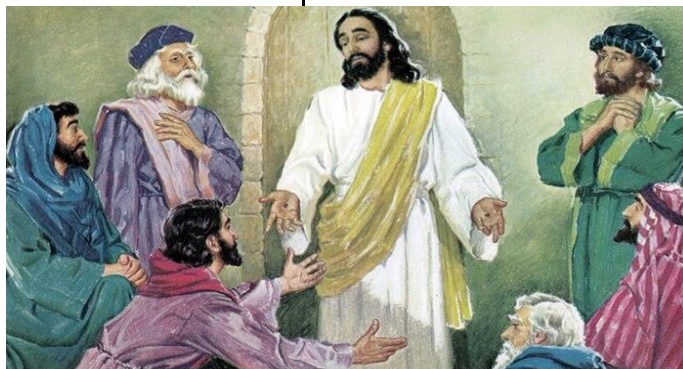
Dica Israele: *'il Suo amore è per sempre'*. Dica la casa di Aronne: *'il Suo amore è per sempre'*. Dicano quelli che temono il Signore: *'il Suo amore è per sempre'*.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Lo abbiamo pregato a Pasqua nella *Celebrazione senza Assemblea* e a porte chiuse e nel nostro generale sbigottimento e confuso smarrimento. Il Salmo ci ha *rivelato* e fatto *contemplare* le meraviglie, operate per noi, dall'amore misericordioso di Dio. Anche oggi, risuona nella sua drammatica attualità e ci invita, nella nostra angoscia e afflizione, a credere che l'amore del Signore è da sempre e *'per sempre'* e, perciò, non dobbiamo dubitare della Sua bontà che *'è per sempre'*. Inno di ringraziamento e canto di lode al Signore che *'compie meraviglie'* e il cui amore è infinito e incondizionato e mai ci lascerà *'atterrire'* dai nostri nemici, mai ci abbandonerà nelle loro mani, perché Egli è e sarà nostro aiuto, nostra forza e nostra salvezza contro chi vuole farci cadere, perché il Suo *'amore fedele'* (*hésed*) è totale ed *'è per sempre'*.

Il Signore che ha posto a testata d'angolo la pietra, che i costruttori hanno scartato, è la nostra forza e la nostra salvezza e ci libererà dal nostro peccato e dalla nostra morte. Anche, oggi, è *'il Giorno che ha fatto il Signore'*! Ralleghiamoci in Esso e, nella



contemplazione dell'Evento della Sua Risurrezione, esultiamo nel Signore per *'la vittoria della Sua destra'*, che non Lo ha abbandonato nella morte.

Cantiamo le Sue lodi ed eleviamo il nostro Inno di ringraziamento, perché Egli, passando dalla morte alla vita, vuole liberare anche noi, se noi glielo permetteremo, dalla causa e origine dell'attuale nostro terribile momento di prova, di dolore, di sofferenza e di morte: il nostro peccato.

Seconda Lettura I Pt 1,3-9

Sia benedetto Dio che nella Sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe né marcisce

Pietro, attraverso una formula di un antico *Inno Liturgico*, loda e benedice *'Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo'*, Lo esalta quale Autore unico ed assoluto della nostra *'rinascita'* e *'rigenerazione'*, mediante la risurrezione del Figlio dai morti. La

Salvezza, dunque, non può dipendere dagli sforzi o dai meriti dell'uomo, ma è soltanto Suo dono gratuito e frutto del Suo amore, che è *'per sempre'* e della Sua incondizionata e infinita misericordia, rivelata e riversata su noi dal Figlio amato, morto e risorto per noi. L'azione gratuita di salvezza, frutto della misericordia del Padre (v 3), dunque, ci ha *'rigenerati'* mediante la Risurrezione di Cristo e ci apre ad un futuro di *'speranza viva'*, per una *'eredità'* incorruttibile immarcescibile, e immacolata, che è *'conservata nei cieli'* per noi, che *'siamo custoditi'* dalla potenza di Dio, mediante la fede nella Risurrezione dai morti di Cristo Gesù, Suo Figlio e Nostro Signore. Credere che il Signore è davvero Risorto è riconoscere che Dio Padre, mediante la Sua morte e risurrezione, ci ha *'rigenerati'* e fatti rinascere ad una *'speranza viva'* per una eredità eterna, *'conservata'* in cielo per noi, che ora, *piangiamo* e *gemiamo*, sperduti e angosciati, attraversando questo nostro tempo, intriso di tribolazioni e di morte e, nell'attesa della salvezza, *siamo custoditi* dalla *'potenza'* di Dio, mediante la fede che ci assicura che, come ha fatto risorgere il Figlio Suo, Gesù Cristo, così farà *'rinascere'* e risorgere

anche noi dalla morte causata dal nostro peccato (vv 3-5). La fede nella Risurrezione e la promessa di essere anche noi *'trasformati'* e *'rigenerati'* dalla *'potenza di Dio'* in una vita nuova, devono produrre in noi, tribolati ed afflitti dalla

presente dolorosa prova, la *'speranza viva'* che, in Cristo Risorto, che *'crediamo ed amiamo senza averLo visto'*, anche noi saremo vincitori sul male e, con Lui e per Lui, risorgeremo a vita nuova, *fin da quaggiù*.

Questa fede, naturalmente, non ci fa dimenticare né esorcizzare la realtà di quanto stiamo affrontando, nella tremenda tribolazione di inaudite sofferenze e morti disumane, ma ci apre alla viva speranza, certa e garantita dalla *'Resurrezione di Gesù Cristo dai morti'* (v 3).

Questa fede nella Risurrezione, ora, messa alla prova, è più preziosa dell'oro, che è purificato dal fuoco ed è, tuttavia, destinato a perire (vv 6-7), in noi nasce e si fonda sulla relazione e legame con il Risorto, Sorgente e Fonte della *'speranza viva'* e della nostra *'gioia indicibile e gloriosa'* che la tanta afflizione e tribolazione del doloroso e penoso momento presente, non possono turbare e, tantomeno, toglierci.

Dobbiamo, perciò, anche in questa *'prova'* terrificante, essere perseveranti nella fede e nella speranza e quindi ricolmi di gioia, anche se siamo sprofondati in una prova

che mette a nudo tutta la nostra vulnerabilità e limitatezza. La *qualità* della nostra fede e la *consistenza* della nostra speranza si provano *nel fuoco* di tutta questa immane sofferenza mortale, causata proprio da uno stile di vita contrario e contrapposto allo stile di vita stabilito e voluto per noi da Dio rivelato in Cristo Gesù che morendo ha distrutto per sempre la morte e la sua causa: il nostro peccato.

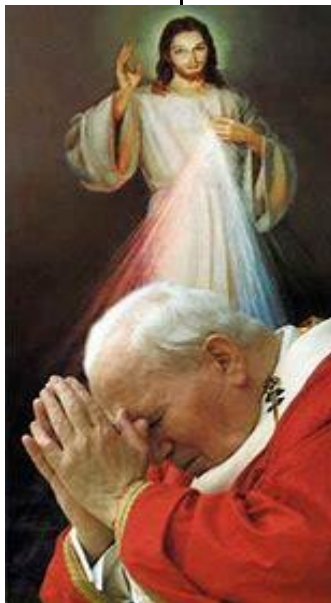
Nell'attesa del ritorno del Signore, i Cristiani devono caratterizzarsi, nell'amore per il Cristo, che dona la Fede, fondata nella Sua Risurrezione, che produce una Speranza viva, che non crolla nel tempo della prova, e neanche nei colpi impreveduti crudeli della nostra esistenza, e rigenera vita nuova e dona pace duratura e gioia intima, 'indicibile e gloriosa' per il futuro che li aspetta (vv 8-9).

Siamo ricolmi di fede e di speranza in Cristo Gesù, il Quale ci ha rigenerati mediante la Sua risurrezione, e, perciò, pieni di gioia fondata e di fiducia comprovata, anche nell'angoscia dalla situazione che stiamo affrontando, guardiamo avanti per intravedere il futuro di gloria, che attende il credente fedele e perseverante. Voi che amate Cristo Risorto, pur senza averLo visto e, ora, senza vederLo credete in Lui, conseguite, perciò, con speranza e nella Sua pace, la meta della vostra fede: la salvezza.

Vangelo Gv 20,19-31

**Venne Gesù, a porte chiuse,
stette in mezzo a loro e disse: 'pace a voi'**

Gesù Risorto viene a donare la Sua pace ai Suoi, che erano in preda allo sconforto per quanto è accaduto e si erano sbarrati dentro in un luogo non precisato e tenevano chiuse le porte per paura dei Giudei. Ma le loro paure, dubbi, incertezze e porte chiuse, non fermano e non bloccano l'amore del risorto Gesù, il Quale 'venne e stette in mezzo a loro' e disse **'Pace a voi!'** Mostra loro le ferite delle Sue mani e del Suo costato, per rassicurare tutti che Egli è il Crocifisso che è risorto dai morti, provocando, così, in loro stupore, trasmettendo gioia ai loro cuori e infondendo luce di speranza alle loro menti, ottenebrate da dubbi e da delusioni. Così, i Suoi tornano a credere in Lui, a gioire e a sperare, dopo giorni di angoscia e di incertezze. È Gesù, il Risorto, che va a trovare e incoraggiare i Suoi, che si erano chiusi, soffocati dalle loro paure e angustiati da frustrazioni e delusioni. Ridona loro la Sua pace, 'soffia' su di loro lo Spirito Santo e li 'ricrea' Suoi ministri di pace e di perdono, affidando loro la missione che Egli, a sua volta, ha ricevuto dal Padre Suo, quella di essere stato mandato non per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per



mezzo di Lui (Gv 3,17-21). La missione degli Apostoli, perciò, non è quella di giudicare e condannare, ma quella di continuare la Missione di Gesù, mandato dal Padre e venuto a salvare il mondo dal suo peccato.

Tommaso non era con loro quando venne Gesù (v 24), perciò, i Discepoli gli comunicano che *'hanno visto il Signore'*, ma egli risponde che finché non potrà verificare personalmente, vedendo con i suoi occhi il segno dei chiodi e mettendovi il suo dito e la sua mano nel Suo fianco **'Io non credo'**.

Per Tommaso, il 'vedere' rimane, ancora, a livello *sensitivo*! Commette, così, il grave errore comune a molte persone: crea l'equazione tra esperienza sensibile (*tattile e visiva*) ed esperienza di fede.

Otto giorni dopo, venne Gesù, a porte chiuse, stette 'in mezzo a loro' ridona la Sua pace e chiama Tommaso per nome, invitandolo a soddisfare le sue verifiche: metto qui il tuo dito, tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e *'non essere incredulo, ma credente'* (vv 26-27). Segue immediatamente la confessione di Tommaso: **'Mio Signore e mio Dio'** (v 28).

Molto si è discusso se Tommaso abbia di fatto toccato e verificato o no il corpo del Risorto.

Noi crediamo che sia bastato sentirsi chiamare per nome, come Maria di Magdala (Gv 20,16), a fare desistere il discepolo nel voler portare a termine il suo proposito 'sperimentale' e fargli fare la più bella e completa professione di fede: **'Mio Signore e mio Dio'**!

Le parole piene di amore e di speranza conclusive di Gesù sono rivolte a Noi che, pur non avendoLo visto, toccato e sentito, crediamo e Lo amiamo divenendo, per Sua missione e mandato, anche noi testimoni autentici e gioiosi della Sua Risurrezione.

E noi? Siamo e rimaniamo rinchiusi ancora in casa, vuoti di speranza, di fede e di amore e, perciò, pieni di paura e affogati nella tristezza?

**Domenica in Albis
e della Divina Misericordia**

La morte in croce di Gesù ha scavato nel cuore dei Discepoli un vuoto incolmabile, dove si agitano solo paure, tristezza, inquietudini e delusione. **Gesù Risorto** viene a spalancare queste porte sbarrate dal di dentro e non viene per rinfacciare le loro (e le nostre) vigliaccherie e ingratitudine nell'averLo abbandonato, tradito e rinnegato. Viene solo a riscaldarci il cuore di speranza viva e riempirlo di pace e di gioia, a ricostituirci nella fede e nella comunione con Lui e tra di noi, a ridonarci lo **Spirito Santo** che ci guiderà nel compiere la Missione che ci è stata affidata: quella di *accogliere e continuare* la Sua opera di *Redenzione* e di *Salvezza universale*.